

CONSIGLIO REGIONALE DELL'ABRUZZO

II COMMISSIONE

Territorio, Ambiente e Infrastrutture

XII LEGISLATURA

SEDUTA DEL 24 GIUGNO 2025

Presidente: Emiliano Di Matteo

Consigliere Segretario: Mannetti

	ASS.		ASS.
ALESSANDRINI Erika		LUGINI Gianpaolo	
CAMPITELLI Nicola	x	MANETTI Carla	
CAVALLARI Giovanni		MARIANI Sandro	
D'AMICO Luciano	X	MONACO Alessio	
DI MARCO Antonio		PAVONE Enio	
DI MATTEO Emiliano		ROSSI Maria Assunta	
ROSSI Marilena			

Deleghe: il Consigliere Campitelli delega la Consigliera Marilena Rossi; il Consigliere Mariani delega, per parte della seduta, il Consigliere Di Marco.

RISOLUZIONE N. 20/Seconda Commissione

Risoluzione n. 20/Seconda Commissione del 05.03.2025 a firma dei Consiglieri Pierpaolo Pietrucci, Erika Alessandrini e Alessio Monaco, avente ad oggetto: “*Risoluzione in merito alla realizzazione del metanodotto SNAM*”

LA SECONDA COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE

Vista la Risoluzione n. 20 del 05.03.2025 a firma dei Consiglieri Pierpaolo Pietrucci, Erika Alessandrini e Alessio Monaco, avente ad oggetto: “*Risoluzione in merito alla realizzazione del metanodotto SNAM*”

Udita l'illustrazione del primo proponente;

Visto l'articolo 158 del Regolamento interno per i lavori del Consiglio regionale;

all'unanimità dei Consiglieri presenti: (Voti 30)

Hanno votato a favore i Consiglieri: Di Matteo (voti 4), Rossi Maria Assunta (voti 1), Rossi Marilena (Voti 1) + delega di Campitelli (voti 7), Lugini (voti 2), Mannetti (voti 3), Di Marco (Voti 3) + delega di Mariani (voti 3), Alessandrini (voti 2), Cavallari (voti 2), Pavone (voti 1) e Monaco (voti 1)

L'APPROVA

nel testo che di seguito si trascrive:

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO CHE

- la Società Snam Rete Gas ha avviato la realizzazione del progetto Linea Adriatica che comprende un grande metanodotto di 425 chilometri da Sulmona (AQ) a Minerbio (BO) e una centrale di compressione a Sulmona;
- il progetto è stato presentato 20 anni fa, nel gennaio 2005, quando si riteneva che i consumi di gas in Italia erano destinati ad aumentare. Ciò non è però avvenuto perché, dopo aver raggiunto il picco massimo di 86,2 miliardi di metri cubi proprio nel 2005, i consumi sono diminuiti fino ad attestarsi ad oggi a 61,9 miliardi di metri cubi e per i prossimi anni le previsioni indicano una ulteriore diminuzione.

EVIDENZIATO CHE

- l'Italia è il Paese europeo che ha la più ampia diversificazione delle fonti di importazione di metano e non ha mai avuto problemi di approvvigionamento di gas. Neppure in seguito alla guerra in Ucraina si sono registrate criticità in quanto, disponendo di cinque metanodotti di ingresso e di quattro rigassificatori (GNL), l'Italia ha potuto sostituire agevolmente il gas russo con l'aumento delle importazioni da altri Stati;
- pertanto, essendo la capacità tecnica di importazione superiore ai 100 miliardi di metri cubi, le attuali infrastrutture metanifere italiane sono ampiamente in grado di assicurare il fabbisogno di gas per il nostro Paese;
- da quanto sopra si deduce che la realizzazione della Linea Adriatica non è necessaria.

CONDIDERATO CHE

- il progetto prevede l'attraversamento del metanodotto lungo l'Appennino e l'Abruzzo è interessato per oltre 106 km;
- tutti i territori attraversati sono ad altissimo rischio sismico, con classificazione 1 o 2;
- una larga parte di tali territori è stata già colpita da eventi sismici di elevata magnitudo, causandone estesa devastazione;
- molti Comuni coinvolti nel tracciato del metanodotto sono inseriti nei Crateri sismici costituitisi a seguito dei terremoti, dal 2009 ad oggi;
- il perdurante sciame sismico, in atto in Italia centrale, benché non possa essere definito come precursore di ulteriori eventi catastrofici, tuttavia alza drasticamente la soglia di allarme e impone il rispetto del principio di precauzione poiché tali infrastrutture, a forte rischio di esplosione, non sono compatibili con territori altamente sismici;
- il tracciato della Linea Adriatica (centrale e metanodotto) interessa aree di grande qualità ambientale e ricche di biodiversità. Sono coinvolti, direttamente o indirettamente, Parchi nazionali e numerose

aree della rete europea Natura 2000 che vedono la presenza di specie protette, tra cui l'Orso bruno marsicano, ad altissimo rischio di estinzione nonché simbolo della nostra Regione;

- i danni all'ecosistema in molti casi saranno irreversibili; si calcola che per la realizzazione del metanodotto, e per le relative piste di accesso in montagna, dovranno essere abbattuti due milioni di alberi;
- i lavori per la centrale e il metanodotto interferiranno in modo fortemente negativo con aree di elevato valore archeologico e storico e con aree fragili sotto il profilo idrogeologico; si tratta di luoghi che, per le loro importanti funzioni, dovrebbero essere tutelati da qualsiasi intervento distruttivo;
- l'interramento del metanodotto, con le relative servitù (20 metri per ciascun lato) provocherà notevoli danni all'economia delle comunità locali, attraverso la sottrazione e limitazione di centinaia di ettari di terreni agricoli e di uso civico; l'opera, inoltre, causerà una svalutazione dei terreni e degli edifici sia privati che pubblici;
- le distanze di sicurezza previste dalla normativa vigente non garantiscono l'incolumità delle persone e dei beni in quanto il metanodotto sarà posto a soli 20 metri di distanza dalle abitazioni, mentre in caso di esplosione gli effetti distruttivi arrivano a distanze molto superiori;
- la centrale di compressione peggiorerà le condizioni di salute degli abitanti della Valle Peligna, essendo una valle chiusa, con scarsa ventilazione e caratterizzata dal fenomeno dell'inversione termica, con conseguente ristagno delle sostanze inquinanti emesse dall'impianto.

RILEVATO CHE

- già nell'ottobre 2011 la Commissione Ambiente della Camera dei Deputati, attraverso una risoluzione votata all'unanimità, impegnava il Governo a disporre la modifica del tracciato al di fuori della dorsale appenninica in ragione degli alti costi ambientali e dell'elevata sismicità dei territori attraversati dall'opera;
- il Decreto relativo alla Valutazione di Impatto Ambientale risale al 7 marzo 2011 ed è pertanto da ritenersi totalmente superato, anche alla luce della sentenza del Consiglio di Stato (n. 3937 del 2020) la quale ha sancito che per tutti i progetti, anche per quelli presentati prima del 2008, come in questo caso, la scadenza della V.I.A. deve essere di cinque anni;
- gli accordi internazionali sottoscritti dall'Italia per la lotta al cambiamento climatico impegnano il nostro Paese ad abbandonare rapidamente l'impiego dei combustibili fossili (tra cui il metano, che ha una capacità climalterante oltre 80 volte maggiore della CO2 nei primi venti anni di permanenza in atmosfera) in quanto principale causa del riscaldamento globale del pianeta, i cui effetti disastrosi sono purtroppo all'ordine del giorno;
- spendere 2 miliardi e 500 milioni di euro per un'opera inutile, quale è la Linea Adriatica Snam, è un crimine economico il cui costo sarà pagato dai cittadini attraverso un immotivato aumento della bolletta energetica. Tale somma potrebbe essere, invece, utilmente impiegata per incentivare lo sviluppo delle fonti energetiche pulite e rinnovabili, per le comunità energetiche e per mettere in sicurezza il territorio.

RILEVATO ALTRESI' CHE

- la Regione Abruzzo ha espresso ripetutamente la propria contrarietà al progetto Linea Adriatica attraverso 11 risoluzioni approvate, con voto unanime, dal Consiglio Regionale e 7 delibere di Giunta Regionale con cui è stata negata l'intesa con lo Stato per la realizzazione dell'opera.

TUTTO CIO' PREMESSO

IMPEGNA

Il Presidente della Giunta della Regione Abruzzo, il Presidente del Consiglio Regionale e l'Assessore competente:

1. A sostenere in tutte le sedi istituzionali la posizione di assoluta contrarietà della Regione Abruzzo al progetto Linea Adriatica.
2. A chiedere al Governo una moratoria sulla realizzazione dell'opera e di:
 - a) approvare una normativa nazionale che, in analogia con la individuazione delle aree idonee per le energie rinnovabili, assegni alle Regioni il compito di individuare le aree idonee relative alle infrastrutture metanifere, escludendo in via prioritaria i territori ad alto rischio sismico ed idrogeologico;
 - b) approvare una nuova normativa nazionale sulle distanze di sicurezza di tali infrastrutture, poiché le norme attuali non garantiscono l'incolumità dei cittadini e la sicurezza dei beni;
 - c) sottoporre il progetto Linea Adriatica ad una nuova Valutazione di Impatto Ambientale, essendo irragionevole considerare "eterna" la V.I.A. del 2011;
 - d) sottoporre il progetto Linea Adriatica ad una approfondita valutazione costi/benefici da parte di un ente terzo, tenendo conto non solo dei costi di realizzazione dell'opera ma anche dei costi per l'ambiente, per il clima, per le economie locali, per la sicurezza e la salute dei cittadini;
 - e) apporre il vincolo culturale sull'area di Case Pente a Sulmona dove, in seguito agli scavi di archeologia preventiva, sono stati rinvenuti reperti e tracce tali da configurare un *unicum* di elevato valore storico.
3. A istituire un apposito gruppo interdisciplinare regionale con esperti di alto profilo in campo sismico, ambientale, culturale e giuridico, al fine di supportare la Regione nella attuazione delle suddette richieste.

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO

Carla Mannetti

IL PRESIDENTE

Emiliano Di Matteo